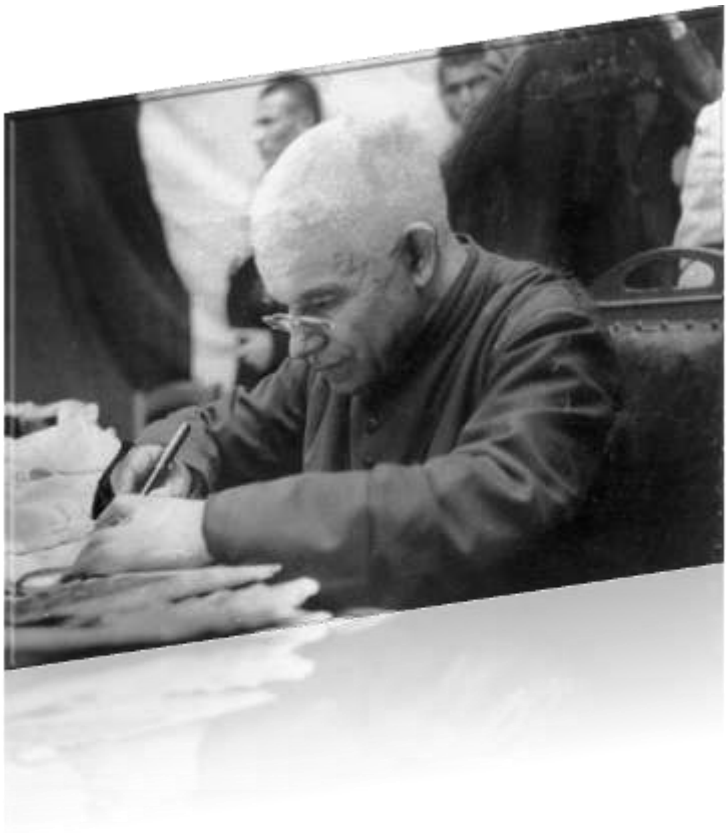
Movimento Laicale
Orionino
Italia

Schede di Formazione
2012-13

EDUCARCI AI TEMPI NUOVI



PREMESSA

In base al Progetto di formazione del Movimento Laicale Orionino "*Gettiamoci nel fuoco dei tempi nuovi*" per gli anni 2012-2015, definito nell'Assemblea Generale del MLO a Cotia in Brasile nel 2010, l'Italia è stata incaricata di preparare le schede del primo blocco che implica la conoscenza (sapere) "*Educarci ai tempi nuovi*".

NOTA STORICA

Il 1903, è l'anno delle grandi difficoltà per la nascente Congregazione, come lo definisce Don Orione "*la vera prova del fuoco*", è anche "*l'ora di punta del dramma*" tra Don Orione, la sua Opera e il suo vescovo Mons. Bandi che manifesta alcune perplessità sulla natura e il fine dell'Istituzione nata da poco, fino a volerla sciogliere. Il 28 gennaio 1903 è invece l'ora della ritrovata fiducia.

In questo nuovo clima Don Orione, dopo alcuni incontri chiarificatori con il Vescovo, l'11 febbraio 1903 gli presenta il Piano dell'Opera della Divina Provvidenza onde ricevere il Decreto diocesano di approvazione, ottenuto poi il 21 marzo 1903.

In tale circostanza deve essere intercorso un confidenziale colloquio nel quale Mons. Bandi dopo chiara valutazione del momento storico, deve aver richiesto al giovane Fondatore delle urgenti linee operative per essere all'altezza dei tempi, per il bene della Chiesa, del popolo e della patria.

Don Orione tornato al Santa Chiara, su una minuta datata 11 febbraio 1903, stende in sintonia con il suo Vescovo un programma di azione vasto e impegnativo così espresso:

"Si parlò della urgente necessità e dovere di gettarci nel fuoco dei tempi nuovi per l'amore di Gesù Cristo e del popolo, nonché del paese, poiché l'umanità ha oggi supremo bisogno di ristorarsi nella fede, e di rivivere nella carità del cuore di Gesù Cristo: carità all'anima del popolo e carità al suo corpo: carità che sarà giustizia nella società, elevare il popolo a Gesù Cristo cominciando a curare le piaghe sociali, e aiutarlo in tutti i modi, togliendo i motivi di odio con tutti quei provvedimenti e istituzioni che possono migliorare le sue condizioni, ridare al popolo lo spirito cristiano, la dottrina materialistica del Socialismo nega la religione e la morale, va a distruggere la famiglia e la società; 25 anni fa si rideva dell'utopia del Socialismo, ma esso è diventato una triste realtà" (*Scritti* 64,161).

E' un breve testo scritto da Don Orione, giovane sacerdote, dove emerge una chiara e originale visione del momento storico: l'attenzione al quadro sociale tortonese valutato con il suo Vescovo è decifrato con sensibilità sapienziale. Oggi parleremmo di discernimento epocale o di lettura dei segni dei tempi. La lucidità con cui vive quel momento così viene documentata nel 1905: "*Viviamo in un periodo di transizione dell'umanità; è l'ora della democrazia, della sovranità dei poteri popolari […] la democrazia avanza, e la Chiesa le saprà dare il battesimo. Finora trattò con le dinastie; ormai dovrà trattare coi popoli, e non ammette intermediari…*" (*Scritti* 72,42).

La novità dei tempi è dovuta alle profonde trasformazioni che si sono verificate in Italia dalla fine dell'800 all'inizio del '900 sia a livello politico, che culturale e sociale.

Sul piano politico, persiste la mancata soluzione della questione romana e conseguenti conflitti tra Stato e Chiesa; sul piano culturale, il problema della conciliazione tra Fede e Ragione, che sfocerà agli inizi del '900 nella crisi modernista; sul piano sociale, lo sviluppo dei regimi parlamentari, le rivoluzioni industriali e la presa di coscienza dei propri diritti da parte della classe operaia, sollecitata dalle idee socialiste, danno origine alla cosiddetta "*questione sociale*".

E' soprattutto quest'ultima, ad interessare il mondo dei cattolici illuminati ed impegnati, che si interrogano sui modi in cui la Chiesa debba intervenire in questo particolare settore, nel quale entrano in gioco alcuni principi evangelici fondamentali come la giustizia, l'uguaglianza, la fraternità, la solidarietà e la carità.

Il momento storico esige di necessità **un'urgenza che è dovere: "*gettarsi nel fuoco dei tempi nuovi*"** per amore a Gesù Cristo, al popolo e anche al paese. Nel fuoco ci si getta, questo presuppone una carica creativa di coraggio, di fervore e di militanza, specificando subito il fine per amore di Gesù Cristo, al popolo e anche al paese.

L'orizzonte di Don Orione, la sua ispirazione è globale, avvolge e coinvolge tutta l'umanità che ha supremo bisogno di ristorarsi nella fede: partire da Dio , in Dio e in ordine a Dio.

La visione delle problematiche sociali della gente, del popolo, acuisce la tensione della carità: "*carità all'anima del popolo, carità al suo corpo*". La centralità della carità teologale apre la spiritualità ad un orizzonte che trascende la Chiesa stessa "*carità che sarà giustizia per tutti nella società*".

La "*Rerum Novarum*" del 15 maggio 1891, rappresenta il punto di arrivo di tutto un vasto movimento sociale già esistente ed una coraggiosa apertura della Chiesa in campo sociale; dopo l'Enciclica Leonina, l'essere sociali diventerà un tutt'uno con l'essere cattolici.

L'orientamento del pontificato di Leone XIII può così sintetizzarsi: intransigenza politica per quanto concerneva le relazioni con lo Stato Italiano specialmente per la questione romana, grande apertura nel campo sociale, in particolare verso i lavoratori e gli emarginati che il socialismo rapiva alla Chiesa.

In questo clima vivevano tra il 1890 e fine secolo anche i cattolici tortonesi guidati dal Vescovo Bandi che nel suo programma pastorale prevedeva una "*particolare*" formazione del clero attraverso le Visite Pastorali, le lettere Pastorali (se ne conoscono 156), convinto assertore che *"…E' tempo che il clero esca una buona volta di sacrestia per mezzo dell'azione cattolica, per andare al popolo…"* (Lett past. N. 40 del 1895) e quella dei laici con l'Opera dei Congressi. A questo magistero aderì pienamente anche il giovane sacerdote Don Orione.

Soprattutto l'attività formativa dell'Opera dei Congressi era rivolta ai laici cattolici ai quali era lanciato l'appello episcopale:

"*Usciamo una buona volta di sacrestia, come ci spinge il S. Padre; poiché anche la massoneria è uscita da molti anni dalle sue logge, dai suoi covi, per invadere la famiglia, la società tutta… Si rammenti ognuno che il non caldeggiare e promuovere secondo le proprie forze materiali e morali l'Opera dei Congressi in questi nostri tempi, e di fronte ai grandi bisogni della Chiesa e della Società, è inerzia e trascuranza colpevole*" (Lett. past. n 33 del 1894).

Molte cause frenarono l'espansione del movimento cattolico. Il clero non sempre accolse favorevolmente l'apostolato laico attivo perché temeva di perdere prestigio e preminenza; i laici troppe volte si mostrarono paurosi di mettersi in evidenza.

Erano questi tempi molto difficili segnati da agitazioni sociali, scioperi, attentati, in un quadro politico e sociale abbastanza confuso dominato in quegli anni dalla nascita del Partito Socialista, avvenuta a Genova nell'autunno del 1892, e dalla sua azione subito rivolta in difesa delle classi più umili nell'intento di portarle, attraverso la rivoluzione, ad una più alta giustizia sociale.

Mons. Bandi nella lettera pastorale "*La questione sociale, il socialismo e la democrazia cristiana*" del 6 marzo 1901, espresse il suo pensiero in campo sociale dove afferma che è pienamente legittima la missione sociale della Chiesa in quanto la questione sociale coinvolge l'economia e la morale: è doveroso l'intervento della Democrazia Cristiana nella vita pubblica avendo come programma di base "***andare al popolo***", predicato dalla "*Rerum Novarum*" ma con spirito e modi del tutto diversi della democrazia socialista.

Don Orione sintetizza il suo programma apostolico convinto che la prima opera di giustizia è "*dare Cristo al popolo*": "*Vogliamo portare Cristo al cuore degli umili e dei piccoli, del popolo e portare il popolo ad amare ognora più Cristo, la famiglia e la patria. Instaurare omnia in Christo: è necessario fare cristiano l'uomo e il popolo, è necessaria una restaurazione cristiana e sociale dell'umanità (…) Ma bisogna educare sempre più a Dio la gioventù e andare al popolo, vivere la sua vita, soffrire le sue sofferenze.*
E in quest'ora del mondo, ora tanto dolorosa, tanto triste, risolviamo, o Amici, di conservare inestinguibile e ognor più divampante il sacro fuoco dell'amore a Cristo e agli uomini. E realizziamo la carità, in special modo con lo stendere fraternamente la mano e il cuore alle classi del proletariato, ai poveri operai,ai più umili e più infelici.
Spargiamo nel popolo, nella gioventù, nella patria questo vivificante cristiano amore". (*Scritti* 53,7).

INTRODUZIONE ALLE SCHEDE DI FORMAZIONE 2012-13

L'impegno formativo è "***un processo continuo personale di maturazione nella fede e di configurazione con il Cristo secondo la volontà del Padre, con la guida dello Spirito Santo*" (**Cr Laici n.57) per coloro che intendono rispondere con autenticità alla chiamata del Signore che si manifesta nella storia personale e comunitaria. Per questo Egli ci invita, con il dono del Suo Spirito Santo, a saper leggere i segni dei tempi alla luce della Sua Parola, del Magistero della Chiesa e, per noi laici orionini, del nostro Santo Fondatore.

Dopo aver approfondito l'impegno con la famiglia Orionina, lo scorso anno, siamo ora all'inizio di un nuovo triennio formativo: "*Gettarsi nel fuoco dei tempi nuovi*". Una frase molto impegnativa di don Orione che, nella premessa abbiamo avuto modo di approfondire attraverso gli studi e le osservazioni di don Paolo Clerici.

Le sei schede che presentiamo rispondono al primo schema di approfondimento generale dei tre anni che vuole inquadrare e orientare alla luce della tematica generale il Sapere, ossia il prendere conoscenza e coscienza della realtà nella quale viviamo per educarci ai tempi nuovi e trovare insieme, nelle diverse sedi, le modalità più opportune che ci spingono a gettarsi con il coraggio nel loro fuoco.

Chiamati ad essere in missione è l'oggetto della prima scheda che vuole introdurci nella responsabilità di risposta ad una chiamata che è per una missione. E' ovvio, per noi laici orionini, una missione che si apre al mondo ed alla storia con quelle caratteristiche che promanano dal Cuore senza confini di san Luigi Orione.

Dalla consapevolezza della vocazione e della conseguente missione scaturisce la propria identità, elemento fondamentale che ci rende capaci e disponibili ad essere in relazione autentica e profonda con Dio, con noi stessi e con i fratelli di tutte le razze e religioni.

Solo con la convinzione di chi siamo, ossia della nostra identità possiamo entrare nel mondo ed iniziare a coglierne le istanze dell'uomo contemporaneo e della realtà. Una nuova visione dell'uomo nel mondo contemporaneo ci provoca e ci sollecita ad un impegno concreto che ci inserisce nelle diverse strutture della società per sconfiggere quelle di peccato, proporne altre che pongono al centro l'uomo e la sua dignità di figlio di Dio.

Di fronte all'individualismo vogliamo infatti rispondere con la relazione di comunione che rende significativa la nostra azione e ci qualifica come figli di un Dio Uno e Trino, un Dio in relazione che si rivela a noi come Amore.

Dalla globalizzazione alla fraternità universale sarà il tema della quinta scheda che ci aiuterà ad affrontare le modalità del nostro essere per fare di una delle sfide più emergenti della società uno strumento di fraternità, conseguenza dell'essere e sentirci figli di Dio. E' una sfida molto impegnativa, ma decisiva se vogliamo costruire un mondo migliore che faccia di tutti i popoli un sol popolo: quello di Dio, l'unità nella diversità.

I mezzi di Comunicazione come servizio all'uomo devono essere per noi l'altoparlante che fa risuonare dei tetti il disegno d'amore di Dio sull'umanità, nelle diverse espressioni di cultura e tradizione.

Le schede sono costruite, come per il passato, dal criterio del Vedere, Giudicare, Agire, metodo proprio della dottrina sociale della Chiesa, terminando con il celebrare che vuole essere il portare sull'altare di Dio "*quanto di vero, di buono e bello si trova nella comunità umana rafforzando la pace tre gli uomini a gloria di Dio*"(*Gaudium et Spes*, 76) nello spirito del nostro San Luigi Orione.

Le sei schede svilupperanno i seguenti temi:

- Chiamati ad essere Chiesa in missione
- L'identità dei fedeli laici nel mondo
- La nuova visione dell'uomo nel mondo contemporaneo
- Di fronte all'individualismo: la relazione di comunione
- Dalla globalizzazione alla fraternità universale
- I mezzi di comunicazione a servizio dell'uomo

Auguriamo a tutti un lavoro serio ed entusiasmante che ci incoraggi a saperci "*buttare nel fuoco dei tempi nuovi*", quei tempi che pur nell'oscurità, celano l'ansia di una ricerca del Vero.

Scheda **n. 1**

CHIAMATI AD ESSERE CHIESA IN MISSIONE

INTRODUZIONE

Il modello di Chiesa che il Concilio Ecumenico Vaticano II esige e sollecita lo si può ottenere coniugando tre parole chiave: **comunione**, **corresponsabilità**, **missione.**

Se si vuol capire il senso di una Chiesa "*missione*" si deve partire da un modello di Chiesa come comunità di discepoli che, in comunione con Cristo e tra di loro, sono INVIATI, in forma corresponsabile, ad ***annunciare*** e ***testimoniare*** al mondo la bella notizia dell'amore di Dio per l'uomo.

Sapere di essere amati da Dio è un dono grande che riempie la coscienza umana di riconoscenza e di gioia, ma è nello stesso tempo una responsabilità. E' la responsabilità della missione.

La **Chiesa** è nata dalle due missioni trinitarie: " *Come il Padre ha mandato me così io mando voi: rimanete nel mio amore*". (Gv 20, 21)

La **Chiesa** serve a questo: ***trasmettere al mondo l'amore di Dio***, a rendere possibile anche oggi la Rivelazione dell'amore del Padre.

Per attuare questa missione la comunità dei credenti in ***Cristo*** annuncia il *Vangelo* dell'amore di Dio, celebra la sacra liturgia che lo rende presente, testimonia la carità che dilata tale amore fino a raggiungere tutti. "*L'amore di Dio, infatti non è mai troppo inerte; chi lo riceve dentro di sé diventa necessariamente attivo, impara a condividere i sentimenti di Dio e si mette gioiosamente al suo servizio perché anche attraverso di lui Dio possa compiere i suoi disegni*".

VEDERE

La Parola di Dio (Lc 10,1-9)

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «*La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa.*

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle piazze e dite: Anche la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino. Io vi dico che in quel giorno Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città".

Parola della Chiesa (*Ad Gentes - 7 dicembre 1965)*
La missione della Chiesa

Il Signore Gesù, fin dall'inizio «*chiamò presso di sé quelli che voleva e ne costituì dodici che stessero con lui e li mandò a predicare*» (*Mc* 3,13; cfr. *Mt* 10,1-42) (28). Gli apostoli furono dunque ad un tempo il seme del nuovo Israele e l'origine della sacra gerarchia. In seguito, una volta completati in se stesso con la sua morte e risurrezione i misteri della nostra salvezza e dell'universale restaurazione, il Signore, a cui competeva ogni potere in cielo ed in terra, prima di salire al cielo, fondò la sua Chiesa come sacramento di salvezza ed inviò i suoi apostoli nel mondo intero, come egli a sua volta era stato inviato dal Padre e comandò loro:

«*Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutte le cose che io vi ho comandato*» (*Mt* 28,19-20); «*Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo; chi invece non crederà, sarà condannato* » (*Mc* 16,15).

Da qui deriva alla Chiesa l'impegno di diffondere la fede e la salvezza del Cristo, sia in forza dell'esplicito mandato che l'ordine episcopale, coadiuvato dai sacerdoti ed unito al successore di Pietro, supremo pastore della Chiesa, ha ereditato dagli apostoli, sia in forza di quell'influsso vitale che Cristo comunica alle sue membra: « *Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità*» (*Ef* 4,16).

Pertanto la missione della Chiesa si esplica attraverso un'azione tale, per cui essa, in adesione all'ordine di Cristo e sotto l'influsso della grazia e della carità dello *Spirito Santo*, si fa pienamente ed attualmente presente a tutti gli uomini e popoli, per condurli con l'esempio della vita, con la predicazione, con i sacramenti e con i mezzi della grazia, alla fede, alla libertà ed alla pace di Cristo, rendendo loro facile e sicura la possibilità di partecipare pienamente al mistero di Cristo.

Questa missione continua, sviluppando nel corso della storia la missione del Cristo, inviato appunto a portare la buona novella ai poveri; per questo è necessario che la Chiesa, sempre sotto l'influsso dello Spirito di Cristo, segua la stessa strada seguita da questi, la strada cioè della povertà, dell'obbedienza, del servizio e del sacrificio di se stesso fino alla morte, da cui poi, risorgendo, egli uscì vincitore. Proprio con questa speranza procedettero tutti gli apostoli, che con le loro molteplici tribolazioni e sofferenze completarono quanto mancava ai patimenti di Cristo a vantaggio del suo corpo, la Chiesa. E spesso anche il sangue dei cristiani fu seme fecondo.

Parola di Don Orione
Seminare ed arare Cristo nella società

Amici, guardiamo in alto, e poi lavoreremo di più, lavoreremo sempre meglio e sempre più, *pro aris et focis;* per la Chiesa e per la Patria. Se mai fossimo stati sonnolenti, risvegliamoci, e Cristo c'inonderà di luce!

Rivestiamoci della completa armatura di Dio, onde possiamo coraggiosamente resistere al male e operare il bene: fortifichiamoci nel Signore e nella sua forza onnipotente. E avanti nella Santa fatica! Grazie a Dio, sentiamo d'essere ai piedi della Chiesa, sulla via buona procediamo nel animo: lavoro! lavoro!

Azione, o Amici, azione cattolica, sì e come la vuole il Papa, come la vogliono i Vescovi: amore a Dio, alla Chiesa zelo, preghiera, alacrità nel fare il bene, a Santificazione nostra e a salvezza del fratello. Sono nuovi tempi? Via i timori, non esitiamo: moviamo alla loro conquista con ardente e intenso spirito di apostolato di sana, intelligente modernità.

Gettiamoci alle nuove forme ai nuovi metodi di azione religiosa e sociale, sotto la guida dei Vescovi, con Fede ferma, ma con criteri e spirito largo.

Niente spirito triste, niente spirito chiuso: sempre a cuore aperto, in spirito di umiltà, di bontà, di letizia. Preghiamo, studiamo e camminiamo. Non fossilizziamoci.

I popoli camminano: guardando in alto a Dio e alla Chiesa camminiamo anche noi, non facciamoci rimorchiare. Tutte le buone iniziative siano in veste moderna, basta riuscire a seminare, basta poter arare Gesù Cristo nella società, e fecondarla in Cristo. Nelle mani e ai piedi della Chiesa, noi vogliamo, noi dobbiamo essere un lievito, una pacifica forza di cristiano rinnovamento: fidati in Dio, noi vogliamo tutto restaurare in Cristo. Lavoro! lavoro! Ecco l'insegnamento della storia, l'esempio dei Santi, il comando del Vicario di Cristo, la legge

ci fu data da Dio. Saldi nella Fede e di un solo spirito, nell'incorrotta dottrina della Chiesa, fiorisca in noi la verità nella dolce operosissima carità, incessantemente!

Mettiamo ogni nostra attività a servizio della Religione e della Patria: guardiamo solo e sempre all'onore di Dio bene della Chiesa, alla salute del prossimo. In umiltà e fervore, portiamo da per tutto l'impronta vivida e luminosa della nostra Fede e della dottrina di Cristo: lavoriamo! lavoriamo!

Avanti con Dio e con la Santa Madonna! E ogni giorno come il primo giorno: avanti, sempre avanti nelle benefiche imprese!

Con vigoria sempre nuova, con Fede sempre più viva, ardente, più grande, lavoriamo indefessamente, o fratelli, a dilatare il regno e la carità di Gesù *Cristo* e a salvar anime ANIME e ANIME! (*Nel nome della Divina Provvidenza,*92-93)

GIUDICARE

Tutto il mondo è paese di missione, dalla logica della delega si è passati a quella del coinvolgimento, da un impegno portato avanti dalla Chiesa universale a un impegno che chiama in causa le comunità cristiane locali.

Non spetta al missionario, né alla Chiesa, decidere che cosa sia missione, perché il volto della missione è già stato delineato da Gesù Cristo. Non è guardando anzitutto agli uomini che si comprende *quale* missione, ma guardando Gesù Cristo.

Il cuore della missione - resta in ogni caso - l'annuncio e la testimonianza.

AGIRE

- Ricorre il 50° anniversario dell'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II; quale coscienza abbiamo acquisito di Chiesa?
- In una Chiesa tutta missionaria, quali sono le vere certezze di Fede che ci spingono ad annunciare Gesù Cristo?
- Chiesero a Gesù: "*che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?*". Gesù rispose loro: "*Questa è l'opera di Dio che crediate in colui che Egli ha mandato*". (Gv 6, 28-29)

CELEBRARE

Salmo 115

Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome da' gloria,
per il tuo amore, per la tua fedeltà.
Perché le genti dovrebbero dire:
»Dov'è il loro Dio?».

Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole, egli lo compie.
I loro idoli sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.

Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,
hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano.

Le loro mani non palpano,
i loro piedi non camminano;
dalla loro gola non escono suoni!
Diventi come loro chi li fabbrica
e chiunque in essi confida!

Israele, confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.

Casa di Aronne, confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.

Voi che temete il Signore, confidate nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.

Il Signore si ricorda di noi, ci benedice:
benedice la casa d'Israele,
benedice la casa di Aronne.

Benedice quelli che temono il Signore,
i piccoli e i grandi.
Vi renda numerosi il Signore,
voi e i vostri figli.

Siate benedetti dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.
I cieli sono i cieli del Signore,
ma la terra l'ha data ai figli dell'uomo.

Non i morti lodano il Signore
né quelli che scendono nel silenzio,
ma noi benediciamo il Signore
da ora e per sempre.

Alleluia.

APPROFONDIMENTI

- Lumen Gentium, cap. IV
- Ad Gentes n. 2
- Redemptoris missio, cap. III
- Evangelium nuntiandi
- Christifideles laici nn.32- 33- 34- 35
- Carta di Comunione, cap. IV "Missione"

Scheda **n. 2**

L'IDENTITÀ DEI FEDELI LAICI NEL MONDO

INTRODUZIONE

Per realizzare la sua missione la Chiesa ha bisogno di tutti i battezzati. Nella Chiesa, infatti, "*vige tra tutti una vera uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione, comune a tutti i fedeli, per l'edificazione del corpo di Cristo*" (*Lumen Gentium* 32).

L'uguaglianza non riguarda solo la dignità fondamentale di tutti i battezzati, ma anche la comune responsabilità per l'edificazione della chiesa e la realizzazione della sua missione. Si tratta di una responsabilità "*originaria*", in quanto è fondata non sulla semplice richiesta di collaborazione da parte del clero, ma su un incarico affidato "*dal Signore stesso per mezzo del battesimo e della confermazione*" (*Lumen Gentium* 33).

Pertanto, afferma ancora il Concilio, i sacri pastori "*sanno di non essere stati istituiti da Cristo per assumersi da soli la missione di salvezza che la Chiesa ha ricevuto nei confronti del mondo, ma che il loro magnifico incarico è di pascere i fedeli e di riconoscere i loro servizi e i loro carismi, in modo che tutti concordemente cooperino, nella loro misura, all'opera comune*" (*Lumen Gentium* 30)

VEDERE

Parola di Dio (1° *Pt.* 2,4-5.9)

"Stringendovi a Cristo, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo … Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce …"

Parola della Chiesa (*Apostolicam Actuositatem* 33)

"Il sacro Concilio scongiura nel Signore tutti i laici a rispondere volentieri, con animo generoso e con cuore pronto, alla voce di Cristo, che in quest'ora li invita con maggiore insistenza, e all'impulso dello Spirito Santo …

Il Signore stesso … invita tutti i laici a unirsi sempre più intimamente a Lui … e li manda ancora in ogni città e in ogni luogo dov'egli sta per venire (cfr. Lc. 10,1)".

"Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse nella verità e fedelmente lo servisse" (*Lumen Gentium* 9).

"Tutti i discepoli di Cristo … rendano dovunque testimonianza di Cristo e, a chi la richieda, rendano ragione della loro speranza della vita eterna {1 *Pt*. 3,15}" (LG. 10).

*"Col nome di **laici** si intendono tutti i fedeli ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito nella Chiesa, i fedeli cioè che, dopo essere stati incorporati a Cristo col Battesimo e costituiti Popolo di Dio e, a loro modo, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano … Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio.*

Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti e singoli i doveri e affari del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo mediante l'esercizio del proprio ufficio e sotto la guida dello spirito evangelico …" (*LG.* 31).

Funzione *sacerdotale* dei laici: *"Gesù Cristo … concede parte del suo ufficio sacerdotale ai laici per esercitare un culto spirituale, affinché sia glorificato Dio e gli uomini siano salvati … Tutte le loro opere, le preghiere e le iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se sono compiute nello spirito, e persino le molestie della vita se sono sopportate con pazienza, diventano spirituali sacrifici graditi a Dio per Gesù Cristo"* (LG. 34).

Funzione *profetica* dei laici: *"Cristo, il grande Profeta … insegna anche per mezzo dei laici, che costituisce suoi testimoni e forma nel senso della fede e nella grazia della parola, perché la forza del Vangelo risplenda nella vita quotidiana, familiare e sociale … I laici diventano efficaci araldi della fede delle cose sperate, se senza incertezze congiungono a una vita di fede la professione della fede … In questo ufficio appare di grande valore quello stato di vita che è santificato da uno speciale sacramento: la vita matrimoniale e familiare. Ivi si ha l'esercizio e un'eccellente scuola di apostolato dei laici, dove la religione cristiana permea tutto il tenore di vita e ogni giorno più lo trasforma"* (LG. 35).

Funzione *regale* dei laici: *"Il Signore desidera dilatare il suo regno anche per mezzo dei fedeli laici … Con la loro competenza nelle profane discipline e con la loro attività portino efficacemente l'opera loro, perché i beni creati siano fatti progredire dal lavoro umano"* (LG. 36).
"Ogni laico deve essere davanti al mondo un testimone della risurrezione e della vita del Signore Gesù e un segno del Dio vivo … In una parola: <<ciò che l'anima è nel corpo, questo siano nel mondo i cristiani>>" (LG. 38).

"I laici si trovano nella linea più avanzata della vita della Chiesa; per loro la Chiesa è il principio vitale della società umana. Perciò essi, specialmente essi, debbono avere una sempre più chiara consapevolezza, non soltanto di appartenere alla Chiesa, ma di essere la Chiesa, vale a dire la comunità dei fedeli sulla terra sotto la condotta del Capo comune, il Papa e dei Vescovi in comunione con lui: Essi sono la Chiesa". (Pio XII).

"Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità" (LG. 40).

"Tutti i fedeli sono invitati e tenuti a tendere alla santità e alla perfezione del proprio stato" (LG. 42).

Parola di Don Orione

"Tutti sentirete, certo, con me vivissimo il desiderio di ***cooperare,*** *per quanto è da voi,* ***a*** *quel* ***rinnovamento della vita cristiana****, all'****<<Instaurare omnia in Christo****>> da cui l'individuo, la famiglia e la società possono attendersi la ristorazione sociale"* (*Don Orione, agli Ex-Allievi dei suoi Istituti,* Buenos Aires 1935,).

*"****Preparatevi all'apostolato della carità****, con la umiltà, con la preghiera incessante e fervorosa … con una vita seria, leale – condotta e contegno irreprensibile, fedeltà al dovere, cordialità nei modi, bontà operosa - … una soda formazione religiosa e cristiana, una sana cultura …* ***trovare*** *o almeno intendere* ***e applicare la soluzione cristiana dei molteplici problemi che interessano la vita privata e pubblica …*** *Apostolato di fede e di attività buone e di lavoro per la* ***cristianizzazione della società****"* (*Scritti* 61, 118).

GIUDICARE

La formazione cristiana è *"un continuo processo personale di maturazione nella fede e di configurazione con il Cristo, secondo la volontà del Padre, con la guida dello Spirito Santo".*

è:

Formazione *spirituale*

Il fedele **laico** è chiamato a crescere nell'intimità con Gesù Cristo. *"Questa vita d'intima unione con Cristo si alimenta nella Chiesa con gli aiuti spirituali, soprattutto con la partecipazione attiva alla sacra Liturgia"* (*AA* , 4);

Don Orione ai suoi Ex-Allievi raccomandava: *"mantenetevi morali e buoni; vivete da veri cristiani; pregate, frequentate i Sacramenti, santificate la festa; non arrossite mai del Vangelo"* (Lettere II, p.343);

Benedetto XVI, nell'Enciclica "*Deus Caritas est*", scrive: *"Ci vuole la formazione del cuore".*

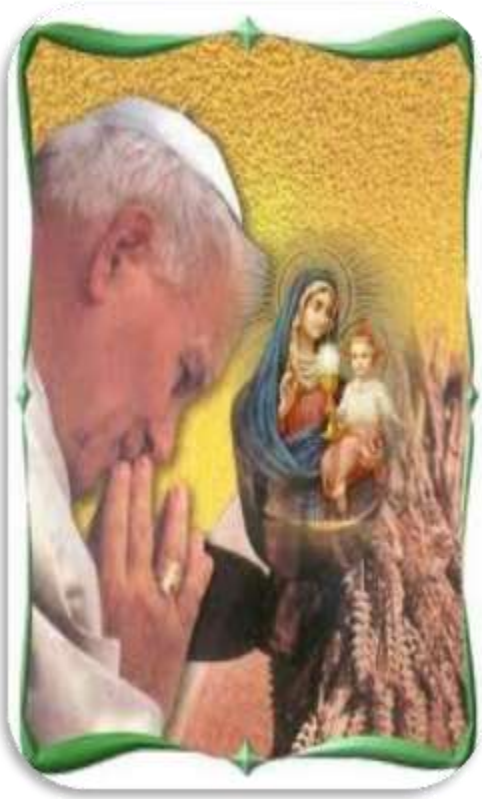
Formazione *dottrinale*

Il cristiano deve *"rendere ragione"* della speranza che è in lui di fronte al mondo e ai suoi gravi e complessi problemi. Per questo ha bisogno di una sistematica azione di *catechesi* , da graduarsi in rapporto all'età e alle diverse situazioni di vita, per una più decisa risposta agli interrogativi che agitano l'uomo e la società d'oggi. E' inoltre indispensabile una conoscenza più profonda della bibbia e della dottrina sociale della *Chiesa*. (cf. *Cristifideles laici*, 60).

AGIRE

- Abbiamo ancora una visione di dipendenza nell'esprimere i carismi propri della nostra vocazione laicale?
- Come laici ci sentiamo parte attiva della Chiesa o la vediamo come un'istituzione distaccata dalla nostra vita?
- Dalla identità dei laici presenti nel modello della Chiesa descritta negli *Atti degli apostoli* noi oggi quale corresponsabilità assumiamo all'interno della comunità ecclesiale?

CELEBRARE



O Vergine santissima, madre di Cristo e madre della Chiesa,
con gioia e ammirazione, ci uniamo al tuo Magnificat.
Con te rendiamo grazie a Dio
per la multiforme missione dei fedeli laici,
chiamati per nome da Dio a vivere
in comunione di amore e santità con Lui
e ad essere fraternamente uniti
nella grande famiglia dei figli di Dio,
mandati a irradiare la luce di Cristo in tutto il mondo.
Vergine coraggiosa, ispiraci forza d'animo e fiducia in Dio,
perché sappiamo superare tutti gli ostacoli che incontriamo
nel compimento della nostra missione.
Vergine madre, guidaci e sostienici perché viviamo sempre
come autentici figli e figlie della Chiesa
e possiamo contribuire a stabilire sulla terra
la civiltà della verità e dell'amore,
secondo il desiderio di Dio e per la sua gloria. Amen.
(Giovanni Paolo II)

APPROFONDIMENTI

- Gaudium et spes cap. III-IV
- Christifideles laici parte I
- Carta di Comunione, cap.I "Identità" II "Valori Ispirativi "

LA NUOVA VISIONE DELL'UOMO NEL MONDO CONTEMPORANEO

INTRODUZIONE

Il tempo che stiamo vivendo, con le sfide che gli sono proprie,appare come un periodo di smarrimento: tante persone sono disorientate, incerte, senza speranza e, quindi, timorose di affrontare il futuro. Segni preoccupanti di tali stati d'animo sono, tra gli altri, il vuoto interiore che attanaglia molti e la perdita del significato della vita.

Si va diffondendo sempre più tra gli uomini di oggi un'angoscia esistenziale che si traduce spesso nella mancanza di progettualità e nella fatica ad operare scelte definitive di vita. Si assiste ad una diffusa frammentazione dell'esistenza: prevale una sensazione di solitudine per il venir meno di reti di sostegno affettivo, si moltiplicano le divisioni e le contrapposizioni, si diffonde l'individualismo.

Alla base di queste problematiche c'è una forte rottura con il tipo di civiltà che ci ha preceduto: siamo entrati in una nuova fase che definiamo post-moderna, caratterizzata dal dominio della scienza e della tecnica e da un processo di secolarizzazione sempre più evidente. L'uomo post-moderno si sente più libero, più leggero, legittimato a pensare e a fare quello che desidera e cerca esclusivamente il suo benessere,tentando di allontanare da sé ogni dolore e sciagura. Vive nel soggettivismo e nel relativismo conoscitivo ed etico ed esprime tutta la sua fragilità con la perdita di identità. Avverte, inoltre, una forte spinta all'omologazione a causa del processo di globalizzazione nel quale "*le radici culturali profonde, i valori, gli usi, i costumi tradizionali tendono a scomparire sotto l'urto di forze che impongono stili di vita totalmente uniformati: dalla lingua alla cultura, dalle consuetudini alle scelte quotidiane, dalle produzioni industriali ai consumi*" (F. Dogana, *L'io lieve della post-modernità*, in "*Psicologia contemporanea*", 173 settembre-ottobre 2002).

L'uomo si trova anche di fronte a mutamenti di portata epocale delle strutture forti della società: la famiglia, la scuola, le aggregazioni sociali, economiche e politiche. La grave crisi globale che viviamo da più anni, ha evidenziato la difficoltà di relazioni positive con le generazioni più giovani e l'esigenza di proporre diversi orientamenti e stili di vita individuali e collettivi.

VEDERE

Parola di Dio

(Gen 1,26-27): … Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.

Dio guida l'uomo verso la vittoria sulla solitudine (Gen 2,22-25)

[5]Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. [16]Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: "*Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, [17]ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti*". [18]E il Signore Dio disse: "*Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile*". [19]Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. [20]Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile. [21]Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. [22]Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. [23]Allora l'uomo disse: "*Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta*". [24]Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. [25]Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna.

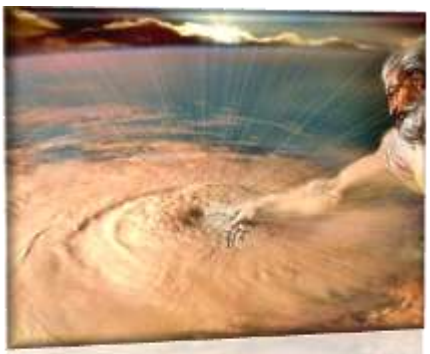
<u>Parola della Chiesa</u>

Gaudium et Spes* 12. *L'uomo ad immagine di Dio.

Credenti e non credenti sono generalmente d'accordo nel ritenere che tutto quanto esiste sulla terra deve essere riferito all'uomo, come a suo centro e a suo vertice.

Gaudium et Spes* 14. *Costituzione dell'uomo.

Unità di anima e di corpo, l'uomo sintetizza in sé, per la stessa sua condizione corporale, gli elementi del mondo materiale, così che questi attraverso di lui toccano il loro vertice e prendono voce per lodare in libertà il Creatore . Non è lecito dunque disprezzare la vita corporale dell'uomo.



Al contrario, questi è tenuto a considerare buono e degno di onore il proprio corpo, appunto perché creato da Dio e destinato alla risurrezione nell'ultimo giorno. E tuttavia, ferito dal peccato, l'uomo sperimenta le ribellioni del corpo. Perciò è la dignità stessa dell'uomo che postula che egli glorifichi Dio nel proprio corpo e che non permetta che esso si renda schiavo delle perverse inclinazioni del cuore.

L'uomo, in verità, non sbaglia a riconoscersi superiore alle cose corporali e a considerarsi più che soltanto una particella della natura o un elemento anonimo della città umana. Infatti, nella sua interiorità, egli trascende l'universo delle cose: in quelle profondità egli torna, quando fa ritorno a se stesso, là dove lo aspetta quel Dio che scruta i cuori là dove sotto lo sguardo di Dio egli decide del suo destino.

Perciò, riconoscendo di avere un'anima spirituale e immortale, non si lascia illudere da una creazione immaginaria che si spiegherebbe solamente mediante le condizioni fisiche e sociali, ma, invece va a toccare in profondo la verità stessa delle cose.

Parola di Don Orione

***Appunti da una predica di don Orione – Parola* 55, 62. p. 306-307**

La più gran meraviglia che abbiano veduto i secoli (…) è la realizzazione della carità di Cristo. (…) Opera che guarda Gesù e vede l'umanità: guarda l'umanità più ***desamparada*** e vede Gesù: nelle piaghe dei miseri vede le piaghe di Gesù; nell'umanità dolorante vede i dolori di Cristo; nei cuori afflitti il cuore trafitto del Signore.

La carità, che è il precetto proprio di Cristo ed è virtù divina, non si raffredda col volgere dei secoli, né per l'ingratitudine o l'ostilità degli uomini, ma vince il male col bene; annega sé stessa, si fa tutta a tutti, compatisce gli altrui difetti, gode del bene altrui, accresce l'amore, accresce la forza spirituale, vince tutti i nemici amandoli, edifica e unifica in Cristo; è onnipossente e trionfatrice di tutte le cose. Ha un balsamo per ogni ferita, un conforto per ogni dolore: ha sempre ha un balsamo per ogni ferita, un conforto per tutti i dolori.

Questa sarà la prova provata che realmente ci interessiamo sul serio degli umili e degli infelici: questo sarà un arginare efficacemente l'ondata del comunismo che minaccia di tutto travolgere: realizzare la carità.

Elevare il nobile edificio della carità sulla rovina di ogni egoismo. Bisogna creare l'uomo nuovo: l'uomo della carità. La nostra fede è amore, amore di Gesù e amore degli uomini.

GIUDICARE

Siamo di fronte ad una vasta e complessa "*crisi di civiltà, che è venuta manifestandosi soprattutto nell'occidente tecnologicamente più sviluppato, ma interiormente impoverito dalla dimenticanza o dall'emarginazione di Dio*"(TMA52):

Oltre al *secolarismo* – celebrazione del mondo e delle attività mondane nella loro radicale autonomia da Dio – e al *bisogno religioso*, le società umane sono oggi mosse ambiguamente da alcune linee di tendenza quali la *dignità della persona umana calpestata ed esaltata e la conflittualità unita all'aspirazione alla pace (*cf.*Christifideles Laici, n.4-6).* Alla loro radice vi è il *laicismo,* esaltazione di valori fondati sull'appartenenza alla società civile e sganciati da qualsiasi riferimento religioso e il *relativismo*, conseguenza del *pluralismo* che caratterizzale nostre società democratiche.

A questa crisi di civiltà "occorre rispondere con la civiltà dell'amore fondata sui valori universali di pace, solidarietà, giustizia e libertà che trovano in Cristo la loro piena attuazione"(TMA 52).

Il mondo e la sua cultura sono "*l'ambito e il mezzo della vocazione cristiana dei fedeli laici"(Christifideles Laici,* n.15):qui essi "*sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo mediante l'esercizio della loro funzione propria e sotto la guida dello spirito evangelico e in questo modo a rendere visibile Cristo agli altri, principalmente con la testimonianza della loro vita e con il fulgore della fede , della testimonianza della carità" (Lumen Gentium, n. 31).*

Una duplice fedeltà caratterizza, dunque, noi cristiani laici, membri al contempo della Chiesa e della società civile: la fedeltà a Dio e la fedeltà al mondo, che Dio ci ha affidato, perché ne siamo *"custodi e cultori*" (cf. Gen 2,15).

Viviamo in un tempo caratterizzato anche dalla dilagante difficoltà nelle relazioni interpersonali , dalla diffusa capacità di comunicare , dalla devastante solitudine e da una crescente fragilità personale e comunitaria fenomeni percepibili anche nella comunità cristiana.

AGIRE

- E' necessaria una purificazione della vita, mediante un passaggio dalle proposte dell'individualismo ad una sacramentalità relazionale dove gli incontri tra persone siano umilmente finalizzati alla creazione delle singole identità dove ognuno manifesta la sua immagine e somiglianza di Dio.

- Siamo impegnati a riproporre una visione cristiana fondata sul modello uomo Cristo Gesù che mediante il dono della sua vita si è fatto redenzione e salvezza dell'umanità?

- Quale valore "*sacro*" dai alle tue relazioni?

CELEBRARE

SALMO 8

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.
Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?
Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;
tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;
Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.
Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

APPROFONDIMENTI

- Lumen Gentium, n.31
- Genesi 2,15
- Christifideles laici nn.4- 6- 58- 59
- Carta di Comunione, cap. III n.12

DI FRONTE ALL'INDIVIDUALISMO: LA RELAZIONE DI COMUNIONE

INTRODUZIONE

La cultura globale, mentre sembra annullare le distanze, finisce per polarizzare le differenze, producendo solitudini e nuove forme di esclusione sociale.
La nostra società ha messo al centro l'individuo nella sua autodeterminazione, ma l'individuo non è chiuso in sé stesso, la sua dignità è legata al fatto che è persona cioè soggetto – in – relazione, vive all'interno di una rete di relazioni personali.
Non è possibile dimenticare che la relazione con Dio è il fondamento di ogni relazione con la persona: il momento dell'incontro con Lui è il luogo teologico per rafforzare il nostro incontro con l'uomo di ogni tempo, razza e colore.

Senza un autentico concetto di persona non esistono né dialogo, né relazioni. La persona umana possiede una dignità trascendente e diritti inalienabili, perché creata a "*immagine e somiglianza di Dio*", di un Dio Uno e Trino
È un bisogno della persona essere in relazione e misurarsi quotidianamente sui modi in cui essa si concretizza.
La Chiesa - avanzando sulla strada aperta dal Concilio Vaticano II - oggi insiste da un lato nella critica all'utilitarismo e all'individualismo, e, dall'altro sulla necessità del dialogo: modalità relazionale che porta alla comunione.
Siamo chiamati ad essere Chiesa nel mondo la cui forza trainante sta nel primato della fede attraverso la testimonianza della carità sia nella vita quotidiana sia nella forma alta della "carità culturale" e della "carità sociale e politica".

La relazione promuove la realizzazione di ogni uomo, gli consente di accedere alle proprie risorse interiori e di stabilire un rapporto armonico sia con se stesso che con il contesto nel quale vive e lavora.

VEDERE

La Parola di Dio (Gv 13,34-36)

"*Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri*".

(Siracide 4,1-10)

Figlio, non rifiutare al povero il necessario per la vita, non essere insensibile allo sguardo dei bisognosi. Non rattristare chi ha fame, non esasperare chi è in difficoltà. Non turbare un cuore già esasperato, non negare un dono al bisognoso. Non respingere la supplica del povero, non distogliere lo sguardo dall'indigente. Da chi ti chiede non distogliere lo sguardo, non dare a lui l'occasione di maledirti, perché se egli ti maledice nell'amarezza del cuore, il suo creatore ne esaudirà la preghiera. Fatti amare dalla comunità e davanti a un grande abbassa il capo. Porgi il tuo orecchio al povero e rendigli un saluto di pace con mitezza. Strappa l'oppresso dal potere dell'oppressore e non essere meschino quando giudichi. Sii come un padre per gli orfani, come un marito per la loro madre: sarai come un figlio dell'Altissimo, ed egli ti amerà più di tua madre.

La Parola della Chiesa (Benedetto XVI, Lett. Enc. *Deus Caritas est* n.20)

La carità come compito della Chiesa

" … L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale, e questo a tutti i suoi livelli: dalla comunità locale alla Chiesa particolare fino alla Chiesa universale nella sua globalità. Anche la Chiesa in quanto comunità deve praticare l'amore. Conseguenza di ciò è che l'amore ha bisogno anche di organizzazione quale presupposto per un servizio comunitario ordinato.

La coscienza di tale compito ha avuto rilevanza costitutiva nella Chiesa fin dai suoi inizi: « *Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno* » (*At* 2, 44-45). Luca ci racconta questo in connessione con una sorta di definizione della Chiesa, tra i cui elementi costitutivi egli annovera l'adesione all'« *insegnamento degli Apostoli* », alla « *comunione* » (*koinonia*), alla « *frazione del pane* » e alla « *preghiera* » (cfr *At* 2, 42). L'elemento della « *comunione* » (*koinonia*), qui inizialmente non specificato, viene concretizzato nei versetti sopra citati: essa consiste appunto nel fatto che i credenti hanno tutto in comune e che, in mezzo a loro, la differenza tra ricchi e poveri non sussiste più (cfr anche *At* 4, 32-37). Con il crescere della Chiesa, questa forma radicale di comunione materiale non ha potuto, per la verità, essere mantenuta. Il nucleo essenziale è però rimasto: all'interno della comunità dei credenti non deve esservi una forma di povertà tale che a qualcuno siano negati i beni necessari per una vita dignitosa …"

(*Christifideles Laici*, n.18)

…..Dalla comunione dei cristiani con Cristo scaturisce la comunione dei cristiani tra di loro: tutti sono tralci dell'unica vite, che è Cristo: in questa comunione fraterna il Signore Gesù indica il riflesso meraviglioso e la misteriosa partecipazione all'intima vita d'amore del padre , del figlio e dello Spirito Santo. Per questa comunione Gesù prega: " Tutti siano una sola cosa. Come tu , padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato"(Gv 17,21).

Parola di Don Orione

" …Noi viviamo in un secolo che è pieno di gelo e di morte nella vita dello spirito. Tutto chiuso in se stesso, nulla vede che piaceri, vanità e passioni e la vita di questa terra, e non più. Chi darà vita a questa generazione morta alla vita di Dio, se non il soffio della carità di Gesù Cristo? La faccia della terra si rinnovella al calore della primavera; ma il mondo morale solo avrà vita novella dal calore della carità.

Noi dobbiamo, dunque, chiedere a Dio non una scintilla di Carità, come dice l'Imitazione di Cristo, ma una fornace di Carità da infiammare noi e da rinnovellare il freddo e gelido mondo, con l'aiuto e per la grazia che ci darà il Signore.

Avremo un grande rinnovamento cattolico se avremo una grande carità. Dobbiamo, però, incominciare ad esercitarla oggi tra di noi, a coltivarla - nel seno dei nostri Istituti, che debbono essere veri cenacoli di carità. *Nemo dat, quod non habet*: non daremo alle anime fiamme di vita, foco e luce di Carità, se, prima, non ne saremo accesi noi, e molto accesi …" (*Lettere*. vol I, p.180)

"*E vorrei farmi cibo spirituale per i miei fratelli*..." (*Le più belle pagine*, pag.99)
"*Non saper vedere e amare nel mondo che le anime dei nostri fratelli*"(Id. pag.163)...

GIUDICARE

Oggi la rete di relazioni è "*malata*" e aumentano le difficoltà dei rapporti sia in ambito privato (relazioni affettive, familiari, parentali, amicali) che in ambito esterno (relazioni sociali, lavorative, comunitarie, di aiuto). La relazione non è più interpersonale, ma solo strumentale: l'altro vale nella misura in cui è strumento del mio benessere, del mio esistere. L'individualismo, il narcisismo, l'egocentrismo, l'egolatria, l'indifferenza dominano ormai tutti gli aspetti della nostra vita. Per tornare ad una società più sana, abbiamo bisogno di relazioni umanizzanti, che nascano dall'amore, dal rispetto dell'altro, dalla fratellanza, dall'amicizia.

La Chiesa è totalmente orientata alla comunione. È all' interno della comunità ecclesiale, quindi, che possiamo imparare ad instaurare con gli altri relazioni autentiche e profonde.

AGIRE

Occorre sempre tener conto dell'educazione nel suo processo e interazione. La crescita umana e spirituale come frutto di una relazione interpersonale è il miracolo di una continua novità di comunione.

Chiediamoci:

- Per noi laici, le realtà orionine che a diverso titolo frequentiamo (*amici, volontari, operatori collaboratori* ecc.) costituiscono un ambiente privilegiato per vivere la comunione con coloro che incontriamo?
- In tale contesto mettiamo in atto un tipo particolare di relazioni? Di che tipo? Sono "*relazioni di aiuto"*, quelle cioè in cui cerchiamo di valorizzare le risorse personali dell'altro e di migliorarne le capacità di espressione e di comunicazione?

- Quali sono le nostre esperienze più significative in proposito? Che cosa possiamo fare per rendere il nostro impegno più efficace?

CELEBRARE

Salmo 132

Ecco quanto è buono e quanto è soave
che i fratelli vivano insieme!

È come olio profumato sul capo,
che scende sulla barba,
sulla barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.

È come rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Là il Signore dona la benedizione
e la vita per sempre.

APPROFONDIMENTI

- Lumen gentium 42
- Gaudium et spes 23-24-25
- Benedetto XVI, Porta fidei cap. IV
- Carta di Comunione n.18

DALLA GLOBALIZZAZIONE ALLA FRATERNITÀ UNIVERSALE

INTRODUZIONE

A partire dagli anni'80, sulla scia di esigenze finanziarie si è assistito ad un fenomeno di crescita progressiva delle relazioni e degli scambi a livello mondiale in diversi ambiti, il cui effetto principale è stato un continuo travalicare delle frontiere arrivando anche ad avere una visione globale del mondo. Questo fenomeno definito globalizzazione è stato favorito dalla repentina evoluzione dei sistemi di comunicazione specialmente ha portato l'avvento di internet e nuove tecnologie.

È ormai percezione comune e consolidata che siamo di fronte ad un'epoca di cambiamenti rapidi e profondi, che determinano un più ampio mutamento epocale, inquietante ma pure ricco di speranze. A fronte di una **globalizzazione *"dall'alto"*** si sviluppa una globalizzazione "***dal basso***". La prima è guidata dalle economie forti, dalle società multinazionali, la seconda, guidata dalla forze democratiche transnazionali. Mentre gli Stati nazionali stanno perdendo vigore, e la "società statuale" sta scomparendo, si va rinforzando una "***società civile***", che, libera dai condizionamenti dei poteri economici e politici forti, vuole diventare protagonista di una politica "*dal basso*" che mira alla costruzione di una "*società mondiale*" multidimensionale e pluricentrica.

Sarebbe utile comprendere che la globalizzazione, con la sua vicinanza dei popoli, potrebbe essere il punto di partenza per una maggiore fraternità universale, in cui il primo passo dipende da una più consapevole appartenenza all'intera famiglia umana che si fa accoglienza dell'altro, vicino e lontano.

VEDERE

La Parola di Dio (Gv 11, 1-9)

Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua
sorella, era malato. [2]Maria era quella che cosparse di profumo il
Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro
era malato. [3]Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «*Signore, ecco,
colui che tu ami è malato*».
[4]All'udire questo, Gesù disse: «*Questa malattia non porterà alla
morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di
Dio venga glorificato*». [5]Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro.
[6]Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo
dove si trovava. [7]Poi disse ai discepoli: «*Andiamo di nuovo in
Giudea*!». [8]
I discepoli gli dissero: «*Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo*?». [9]Gesù
rispose: «*Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la
luce di questo mondo*»;

(Gv 1, 4-5; 9-10; 16)

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; [5]la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. [9]Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. [10]Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.

La parola della Chiesa (Benedetto XVI, *Caritas in veritate* cap.III 103-104)

Nonostante alcune sue dimensioni strutturali che non vanno negate ma nemmeno assolutizzate, « *la globalizzazione, a priori, non è né buona né cattiva. Sarà ciò che le persone ne faranno* ». Non dobbiamo esserne vittime, ma protagonisti, procedendo con ragionevolezza, guidati dalla carità e dalla verità.

Opporvisi ciecamente sarebbe un atteggiamento sbagliato, preconcetto, che finirebbe per ignorare un processo contrassegnato anche da aspetti positivi, con il rischio di perdere una grande occasione di inserirsi nelle molteplici opportunità di sviluppo da esso offerte. I processi di globalizzazione, adeguatamente concepiti e gestiti, offrono la possibilità di una grande ridistribuzione della ricchezza a livello planetario come in precedenza non era mai avvenuto; se mal gestiti, possono invece far crescere povertà e disuguaglianza, nonché contagiare con una crisi l'intero mondo. Bisogna *correggerne le disfunzioni*, anche gravi, che introducono nuove divisioni tra i popoli e dentro i popoli e fare in modo che la ridistribuzione della ricchezza non avvenga con una ridistribuzione della povertà o addirittura con una sua accentuazione, come una cattiva gestione della situazione attuale potrebbe farci temere. La globalizzazione è fenomeno multidimensionale e polivalente, che esige di essere colto nella diversità e nell'unità di tutte le sue dimensioni, compresa quella teologica. Ciò consentirà di vivere ed *orientare la globalizzazione dell'umanità in termini di relazionalità, di comunione e di condivisione*.

La Parola di don Orione

La prima opera di giustizia "*dare Cristo al popolo*" (*Scritti 52,* pp. 8-9)

… Che sarebbe dell'uomo e della civiltà, quando, dominata dall'egoismo, da basse cupidigie, avvelenata da deleterie teorie, le masse popolari rompessero ogni legge ogni freno di onesto vivere cristiano e civile? Gli uomini finirebbero a sbranarsi come mai si è visto…

(*Scritti* 61, 118)

!...con l'odio non si vive e Gesù sta preparando un grande ritorno L'ultimo a vincere è sempre Dio e Dio vincerà da Salvatore e da Padre , e sarà un'ora di grande di universale misericordia,….

ci vuole più fede…

(scritto del 1916)

… siamo sinceri perché non sempre rinnoviamo la società, perché non abbiamo sempre la forza di trascinare?ci manca la fede, la fede calda! Viviamo poco di Dio e molto del mondo, viviamo una vita spirituale tisica, ci manca quella vita di fede e di Cristo che ha insita tutta la aspirazione della verità e al progresso sociale. Ci manca quella fede che fa della vita un apostolato fervido in favore dei miseri e degli oppressi …. E deve essere una fede applicata alla vita

GIUDICARE

Nonostante gli aspetti inquietanti dei processi di globalizzazione e di mondializzazione, va preso atto che essi sono irreversibili e portano delle potenzialità di sviluppo per l'umanità e per la pacifica convivenza dei popoli.

Occorre "umanizzare la globalizzazione tendendo verso quella che il Papa definisce una "*globalizzazione senza emarginazione di individui o popoli"*, mediante una "*globalizzazione della solidarietà*"[1]

Solo la fraternità è ciò che può riempire il vuoto relazionale creato da sempre più esasperati interessi economici, culturali, sociali.

La fraternità autentica parte dal proprio nucleo famigliare e dal contesto dove si vive ma non perde di vista gli uomini, quali che siano le loro appartenenze o le coordinate geografiche in cui vivono.

AGIRE

Di fronte alla globalizzazione, fondamentale è l'apporto dell'educazione che potrà accompagnare quella "*mutazione antropologica*" in atto che vede nascere il cosiddetto "***uomo planetario***".

A livello comunitario come risposta ai processi di globalizzazione e mondializzazione proponiamo l'impegno di costruire una "***comunione pluricentrica e interculturale***", una "***fraternità universale***".

Occorre incominciare da noi chiedendoci:

- Qual è la mia capacità di ascolto e di accoglienza di tutti?
- Ci impegniamo come orionini a operare anche politicamente per superare i pregiudizi ed ogni forma di razzismo e combattiamo tutto ciò che è causa di ingiustizia, di sfruttamento dei più poveri, di coloro che non hanno voce?
- Partendo dalla nostra identità cristiana orionina, in un ambiente interreligioso e interculturale riconosciamo la diversità come ricchezza ed abbiamo una visione di fraternità universale?

CELEBRARE

Salmo 113
Al Dio glorioso e pietoso

Alleluia.
Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.
Su tutti i popoli eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio
che siede nell'alto
e si china a guardare
nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere,
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa
quale madre gioiosa di figli.

APPROFONDIMENTI

- Gaudium et spes n.4-11
- Caritas in veritate cap III e n. 78
- Christifideles laici n.54
- Carta di Comunione cap II n. 10

I MEZZI DI COMUNICAZIONE A SERVIZIO DELL'UOMO

INTRODUZIONE

Sempre più la comunicazione diretta tra gli esseri umani è mediata da tecnologie che stanno progressivamente prendendo il sopravvento sull'uomo, trasformando il mezzo in fine a tutto vantaggio dell'incomunicabilità.

Per effetto dell'impatto dei mezzi di comunicazione di massa e, oggi, in particolare delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, "*siamo nell'era della* ***comunicazione globale****, che sta plasmando la società secondo nuovi modelli culturali, più o meno estranei ai modelli del passato…*

Il libero flusso delle immagini e delle parole su scala mondiale sta trasformando non solo le relazioni tra i popoli a livello politico ed economico, ma la stessa comprensione del mondo".(Giovanni Palo II, dialogo tra le culture, cit.,n.11)

Accanto ad **aspetti positivi** (apertura degli orizzonti a tutto campo, sprovincializzazione, policentrismo, comunicazioni più ampie, flussi migratori, riduzione della sovranità degli Stati, ricerca di un governo democratico mondiale, riscoperta del valore delle culture locali, attaccamento alla propria identità e alla tradizione,…) vanno registrati **anche aspetti negativi** (concentrazione del potere in mano di pochi, tendenza all'omologazione culturale, rischio di pensiero unico e "debole", monopolio dei mezzi di comunicazione, idolatria del libero mercato, fiducia incondizionata nella competitività, "evaporazione" del territorio, degrado morale e condizionamento delle persone e soprattutto dei bambini e dei giovani, sradicamento culturale e perdita dell'identità, aumento delle patologie dell'insicurezza,…).

È necessario inserirsi con atteggiamento critico e disponibile nel mondo dei mass media al fine di orientarli al servizio dell'uomo, capaci di pensare, di conoscere e gestire gli strumenti senza farsene possedere.

L'uomo anela alla Verità tutta intera costruendo la Pace e generando solidarietà nello Spirito di Amore che Gesù ci ha rivelato.

VEDERE

La Parola di Dio (Lc 24, 13-35)

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «*Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?*».

Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «*Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?*». Domandò: «*Che cosa?*». Gli risposero: «*Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto*». Ed egli disse loro: «*Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria*?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «*Resta con noi perché si fa sera e il giorno gia volge al declino*». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «*Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture*?». E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «*Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone*». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

La Parola della Chiesa *(Dal Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa):*

Nel mondo dei mezzi di comunicazione sociale le difficoltà intrinseche della comunicazione spesso vengono ingigantite dall'ideologia, dal desiderio di profitto e di controllo politico, da rivalità e conflitti fra gruppi, e da altri mali sociali. I valori e i principi morali valgono anche per il settore delle comunicazioni sociali: «La dimensione etica tocca non solo il contenuto della comunicazione (il messaggio) e il processo di comunicazione (come viene fatta la comunicazione), ma anche questioni fondamentali strutturali e sistemiche, che spesso coinvolgono temi relativi alle politiche di distribuzione delle tecnologie e dei prodotti sofisticati (chi sarà ricco e chi povero di informazioni?)».

In tutte e tre le aree — del messaggio, del processo, delle questioni strutturali — è sempre valido un principio morale fondamentale: la persona e la comunità umana sono il fine e la misura dell'uso dei mezzi di comunicazione sociale. Un secondo principio è complementare al primo: *il bene delle persone non si può realizzare indipendentemente dal bene comune delle comunità alle quali le persone appartengono*. È necessaria una partecipazione al processo decisionale riguardante la politica delle comunicazioni. Tale partecipazione, di forma pubblica, deve essere autenticamente rappresentativa e non volta a favorire gruppi particolari, quando i mezzi di comunicazione sociale perseguono scopi di lucro.

Solo nella verità la carità risplende e può essere autenticamente vissuta. La verità è luce che dà senso e valore alla carità. Questa luce è, a un tempo, quella della ragione e della fede, attraverso cui l'intelligenza perviene alla verità naturale e soprannaturale della carità: ne coglie il significato di donazione, di accoglienza e di comunione. Senza verità, la carità scivola nel sentimentalismo. L'amore diventa un guscio vuoto, da riempire arbitrariamente. È il fatale rischio dell'amore in una cultura senza verità. Esso è preda delle emozioni e delle opinioni contingenti dei soggetti, una parola abusata e distorta, fino a significare il contrario. La verità libera la carità dalle strettoie di un emotivismo che la priva di contenuti relazionali e sociali, e di un fideismo che la priva di respiro umano ed universale. Nella verità la carità riflette la dimensione personale e nello stesso tempo pubblica della fede nel Dio biblico, che è insieme « *Agápe* » e « *Lógos* »: Carità e Verità, Amore e Parola..

Parola di don Orione

Volume I° delle Lettere pag. 358 scritta il 21/2/22 da Victoria.

Noi dobbiamo avere e formarci ad un sistema tutto nostro di educare, un sistema che completi quanto già di buono abbiamo negli antichi e anche nei moderni sistemi di educazione, un sistema che reagisca contro la educazione cristiana data all'acqua di rosa, di apparenza più che di sostanza, di formule più che di vita.

Noi vogliamo e dobbiamo educare profondamente l'animo e cattolicamente la vita, senza equivoci: educare ad una vita cattolica non superficiale, cioè di nome e non di fatto, ma a una vita cattolica pratica, che abbia base nei sacramenti, vita di unione con Dio , di preghiera e di pietà vera, vissuta e dignità di virtù.

GIUDICARE

La formazione anche dell'uso dei mezzi di comunicazione è molto importante ed essa consiste in un cammino graduale, globale e permanente attraverso un rapporto vitale con la Parola di Dio, con la Chiesa, sull'esempio di don Orione, con concrete relazioni ed esperienze ecclesiali e orionine.

L'educazione ai nuovi mezzi di comunicazione, è molto rilevante, è emergenza educativa a livello internazionale e richiede di porre al centro la persona umana per dare speranza e costruire un mondo migliore.

AGIRE

Nella comunicazione, in particolare, abbiamo la possibilità di imparare molto facendo un'analisi leale e coraggiosa dei fatti e una critica sapiente e costruttiva . Chiediamoci:

- Quale la mia capacità di ascolto e di discernimento, attraverso una coscienza critica seria e adulta?
- Ho una consapevole misura nell'uso dei *mass media* o mi lascio possedere da loro?
- Quale è la mia preghiera "*secolare*" che porta a Dio i problemi e le ansie dell'umanità che i mezzi di comunicazione mi donano?

CELEBRARE

"Stendi, o Chiesa del Dio vivente,
le tue grandi braccia,
e avvolgi nella tua luce salvatrice le genti.
O Chiesa veramente cattolica,
Santa Madre Chiesa di Roma,
unica e vera Chiesa di Cristo,
nata non a dividere ma a dar pace
e ad unificare in Cristo
e a dar pace agli uomini!
Mille volte ti benedico
e mille volte ti amo!
Bevi il mio amore e la mia vita,
o Madre della mia Fede e della mia anima!
Oh come vorrei
delle lacrime del mio sangue e del mio amore
far un balsamo da confortare i tuoi dolori
e da versare sulle piaghe de' miei fratelli!
(don Orione)

APPROFONDIMENTI

- Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa n.100-192-557-560-561-562
- Messaggi dei Papi per la giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

Encicliche Sociali

- Caritas in Veritate, 3-5